

«Dazi e acciaio, così vince la Cina»

Acciaierie venete e Marangoni sono preoccupate per gli effetti indiretti delle misure

Export Usa

Le due aziende in attesa di chiarimenti: «Ancora troppa incertezza, Trump complica situazione grave»

di **Gabriele Stanga**

Tra i due litiganti il terzo gode, come si suol dire. E in questo caso, tra Trump e Von Der Leyen, tra Stati Uniti ed Europa, il terzo incomodo non poteva che essere la Cina. Se il settore del vino è preoccupato per gli effetti diretti dei dazi americani sulle merci in arrivo dall'Europa, gli imprenditori trentini nell'ambito dell'acciaio (che pure con il tetto del 50%, se confermato dovrebbe essere in assoluto il più penalizzato dalla tassazione) e dei pneumatici guardano con attenzione soprattutto agli effetti indiretti dell'accordo di Turnberry (il resort scozzese di proprietà di Trump dove si è firmata l'intesa sui dazi) e all'Oriente. Infatti, il timore è che a causa delle forti restrizioni sul fronte americano, i paesi asiatici e la Cina in particolare dirottino gran parte dei propri traffici verso l'Europa, facendo arrivare sul vecchio continente una grande quantità di merci a basso costo. Quindi mentre l'economia rallenta per il prevedibile calo delle esportazioni l'Unione potrebbe ritrovarsi a fronteggiare non soltanto i puntuali «colpi di testa» del tycoon americano ma anche una concorrenza commerciale ancor più feroce da parte della Cina. Questo



Gomme e meccanica Il presidente Vittorio Marangoni

almeno è il punto di vista di due rappresentanti autorevoli del mondo economico provinciale come la Marangoni di Rovereto e le Acciaierie Venete, stabilimento di Borgo Valsugana in testa.

Marangoni

Il primo ad esprimersi sulla questione è Vittorio Marangoni, dal 2016 presidente dell'omonimo gruppo: «La situazione internazionale era già estremamente complessa e in generale non positiva, i dazi aggiungono incertezza all'incertezza, creando non poche difficoltà - afferma - Noi non siamo colpiti direttamente perché abbiamo sempre operato come local for local, è

chiaro però che i dazi creano dei riverberi, dai cambi delle materie prime ai costi della logistica, ma penso soprattutto alla pressione americana sulla Cina». Una pressione che potrebbe portare la Cina «a dirottare tutto verso l'Europa, aumentando la pressione verso i nostri mercati». Secondo Marangoni, infatti «la vera ingiustizia che oggi c'è sull'economia mondiale arriva dalla Cina. Noi siamo democratici, loro no, noi abbiamo il libero mercato, loro no. Pian piano conquistano segmento dopo segmento e ci controllano non solo economicamente ma anche politicamente». La conclusione è che «siamo finiti a farci la guerra tra poveri. Europa e



Acciaio Il direttore relazioni esterne Acciaierie venete Francesco Semino

Stati Uniti dovrebbero allearsi per proteggersi dall'invasione di un'economia che non gioca con le nostre stesse regole».

Acciaierie Venete

Una posizione condivisa anche dal direttore delle relazioni esterne delle Acciaierie Venete, Francesco Semino: «I punti sono 3: capire quale sarà l'accordo definitivo, dato che c'è ancora un po' di confusione, l'effetto indiretto sui nostri clienti e il secondo effetto indiretto, ossia la reazione che arriverà dalla Cina».

Il primo punto quindi è l'incertezza, «una delle cose che fanno più male all'economia e all'industria. Sulla carta abbiamo l'accordo ma poi c'è molta confusione e non c'è un documento chiaro».

Si passa poi alle conseguenze dei dazi: «Come acciaierie venete e come stabilimento di Borgo non abbiamo mai esportato più di tanto negli Stati Uniti, direttamente non siamo coinvolti. Pesanti, invece, sarebbero le ripercussioni indirette. I nostri clienti sono grandi esportatori, soprattutto nella meccanica. Se loro vanno in difficoltà e producono meno, noi possiamo andare in difficoltà a nostra volta. Oltretutto temo che le misure di sostegno andrebbero a tutelare chi viene colpito direttamente ma non chi viene colpito indirettamente». E con l'ultimo punto si torna alla Cina: «Dobbiamo pensare anche ai dazi che stanno dando ai paesi asiatici. L'acciaio che si produce è sempre lo stesso. La Cina in Europa trova barriere meno forti e quindi potrebbe fare arrivare qui fiumi di prodotti a prezzi molto bassi. Abbiamo misure di salvaguardia molto deboli rispetto a quelle che possono tirare su gli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marangoni:
«È una guerra tra poveri, serve un'alleanza Ue-Usa contro Pechino»
Semino (Acciaierie):
«La Cina da noi trova barriere meno forti e può far arrivare fiumi di prodotti a prezzi bassi»

L'intesa | La provincia stanzierà 290 milioni nei prossimi 3 anni per incentivi a fondo perduto e altri 348 per impianti e investimenti immobiliari

Firmato il patto salari, l'accordo vale 638 milioni

Lavoro

Coinvolti sindacati, Pat e categorie economiche Fugatti: «Sosteniamo chi investe sui dipendenti»

Alla fine la tanto attesa firma è arrivata, a sostegno delle imprese e dei lavoratori, sperando che grazie a questo accordo il trentino riesca ad attrarre nuovi talenti sul proprio territorio. È stato siglato ieri ufficialmente il patto per la crescita delle imprese e le politiche salariali, più semplicemente noto come patto salari, tra l'assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli, i segretari delle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti delle categorie economiche: Associazione Artigiani, Asat, Ance, Confindustria, Confesercenti Cooperazione e

Confcommercio. L'accordo vale 638 milioni complessivi, così suddivisi: 290 milioni che la Provincia si impegna ad investire nel prossimo triennio e triennio per incentivi a fondo perduto e almeno 348 milioni di investimenti immobiliari e in impianti. «Abbiamo scelto di sostenere concretamente, attraverso la riduzione delle imposte, chi investe nei propri dipendenti, favorendo contratti territoriali o settoriali che incrementano i salari e migliorano la qualità dell'occupazione. Parallelamente, stanziando risorse significative per supportare l'intera filiera industriale e produttiva», commenta il presidente della Provincia Maurizio Fugatti. «Questo patto è un passo fondamentale per il futuro del nostro territorio: investire nella crescita delle imprese e nel miglioramento delle politiche salariali significa rafforzare la competitività del Trentino, tutelare il lavoro e valorizzare le persone», gli fa eco il



Patto salari I rappresentanti di sindacati e categorie economiche con Fugatti e Spinelli

presidente Spinelli che sottolinea poi come le richieste sindacali non contenute nell'accordo come ulteriori previsioni su Irap e sanità private saranno discusse i altri tavoli di confronto. Da parte loro le sigle sindacali concordano

sull'importanza dell'accordo che definiscono «storico» e sulla necessità di avere incentivi selettivi verso le imprese che investono sulla qualità del lavoro e l'innovazione. «Solo così riusciremo a trattenere e attrarre giovani», la chiosa.

«È un accordo importante per valorizzare il lavoro dei nostri collaboratori, le aziende non sono onlus ma devono puntare sia a marginalità che qualità del lavoro», afferma De Zordo per l'associazione Artigiani. «Ci siamo impegnati per mettere a fattor comune le risorse e arrivare alla firma. Il patto è fondamentale per tutto il Trentino», concorda il presidente della cooperazione Simoni. «Siamo tutti consapevoli del fatto che stiamo vivendo un momento difficilissimo, di cui i dazi di cui si parla in questi giorni sono solo l'ultima espressione - gli fa eco il direttore di Confindustria Busato - In un contesto di litigiosità il Trentino ha mostrato che l'unità aiuta a far meglio». Chiude Aldi Cekrezi, direttore di Confesercenti: «È un punto di inizio per affrontare assieme le problematiche che riguardano quotidianamente i nostri comparti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tante **POS** sibilità
per i tuoi **incassi**



Per i tuoi incassi POS abbiamo pensato a una gamma completa di soluzioni, per scoprire i dettagli vieni a trovarci presso la tua filiale o visita www.casserurali.it

WORLDLINE

CASSE RURALI
TRENTINE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Relativo al servizio di acquiring su circuito domestico, le condizioni contrattuali sono indicate nei Fogli Informativi messi a disposizione del pubblico presso gli sportelli della banca e nella sezione "Trasparenza" del sito internet. In relazione al servizio di acquiring su circuito internazionale, il servizio è erogato da Worldline Merchant Services Italia S.p.A. e pertanto le condizioni contrattuali sono indicate anche sul sito internet www.worldlineitalia.it nella sezione "Trasparenza". Per poter beneficiare del servizio di acquiring domestico, il cliente è tenuto a sottoscrivere anche il servizio di acquiring internazionale. Le immagini riportate hanno finalità dimostrative.